

SCADUTA IERI L'ORDINANZA DI SIRCHIA CHE VIETA LA CONSERVAZIONE "PERSONALE" DEL SANGUE FETALE

È scaduto ieri 9 maggio l'ordinanza con cui Girolamo Sirchia, quando era ministro della Salute, proibì l'istituzione di "banche del cordone" private in Italia. La fine del divieto ha riaperto il dibattito sulla loro utilità. Vantaggi e svantaggi vengono qui spiegati da due dei maggiori esperti italiani (Arcese è anche nella commissione ministeriale che sta studiando la questione) sulle cellule staminali del sangue del cordone ombelicale.

di William Arcese*
e Paolo Rebulla**

La donazione del sangue placentare ad una "Banca del cordone" pubblica a scopo di trapianto è da tempo una procedura ampiamente acquisita nella pratica clinica. Tale sangue contiene cellule staminali ematopoietiche, quelle che generano tutte le cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine) preziose per la cura di leucemie, linfomi, talassemia e gravi carenze del sistema immunitario.

Per i malati senza un donatore familiare compatibile, il sangue placentare è oggi una sorgente di staminali ematopoietiche in alternativa al midollo osseo proveniente da donatori volontari. Confronti tra midollo osseo e sangue placentare hanno dimostrato risultati clinici equivalenti.

Il sangue placentare offre inoltre importanti vantaggi: 1) immediata disponibilità grazie alle banche pubbliche, con tempestiva esecuzione del trapianto; 2) problemi di incompatibilità donatore/ricevente minori che col midollo osseo; 3) minore aggressività immunitaria verso il paziente; 4) minor rischio di trasmettere infezioni virali dal donatore al ricevente; 5) assenza di rischi da donazione per mamma e bambino perché il prelievo si fa sul cordone ombelicale reciso.

In Italia la gestione del sangue placentare è affidata a banche pubbliche (ordinanza Min. Salute 7/03/06). Nel mondo sono attivi circa 40 programmi di bancaggio pubblico, con un inventario globale di circa 200.000 donazioni disponibili via rete ai Centri di trapianto mondiali richiedenti. Le 15 banche pubbliche italiane contribuiscono a questi program-



Prelievo di sangue fetale dal cordone ombelicale dopo il parto. Questo sangue è ricco di cellule staminali che in futuro potrebbero "riparare" gli organi malati del loro "proprietario"

Banche del cordone meglio se pubbliche

mi con circa 15.000 donazioni che dovrebbero essere triplicate per far fronte alle esigenze dei malati.

Campagne di informazione spesso non corrette - sui progressi relativi alle staminali hanno favorito, dove è permesso, la nascita di "banche del cordone" private per un possibile futuro uso proprio (autologo) delle staminali contenute. Alla base l'ipotesi - ancora tutta da verificare - che in futuro vi sarà la possibilità di "riparare" cuore, cervello, fegato, ecc. e quindi chi avrà le proprie cellule staminali disponibili potrà curarsi, al contrario di chi non le avrà conservate. La particolare tensione emotiva connessa all'arrivo di un figlio spinge facilmente in tal senso.

Tuttavia, la mancanza di dati scientifici a sostegno di questa ipotesi (sopravvivenza delle cellule dopo congelamento per molti anni, continuità dei programmi

di conservazione, reperibilità nel tempo del donatore/ricevente, ecc.) fa oggi di questa attività una pura speculazione commerciale.

La conservazione nelle banche private costa mediamente 2.000 euro, più 150-200 euro per ogni anno di deposito. Nelle banche pubbliche è già contemplato e praticato il deposito di sangue del cordone "dedicato" ovvero conservato esclusivamente per il bambino o la famiglia in cui esiste una patologia in grado di potersi giovare con certezza di quelle staminali. Ne deriva che il "bancaggio privato" per uso autologo, rispetto alla donazione pubblica disponibile per tutti introduce discriminazione sociale, essendo la conservazione privata appannaggio delle famiglie che possono permetterselo.

Affermazioni come «conservare il sangue di cordone è l'atto d'amore più bello che una mamma possa fare per il proprio bam-

Autologa

"Cell factory" a San Marino

UNA "BANCA" privata, dove conservare a pagamento il sangue prelevato dal cordone ombelicale è stata inaugurata di recente a San Marino. Al taglio del nastro del Bioscience Institute, "cell factory" prima nel suo genere in tutta la Penisola, ha partecipato il segretario di Stato alla Sanità della repubblica di San Marino, Fabio Berardi. «Quello delle staminali», ha spiegato, è un tema che suscita molto interesse. Per questo abbiamo voluto essere i primi.

bino» presuppongono altre mamme con inferiori livelli d'amore per il figlio. Inoltre, se prevalesse la scelta di conservazione privata, molti malati rimarrebbero senza staminali da cordone per le loro cure. E il concetto della donazione pubblica come atto di solidarietà sociale ne verrebbe un gravissimo colpo.

Inoltre, a causa del complesso meccanismo della compatibilità fra donatore e ricevente, solo il 3% delle unità di sangue placentare ad oggi è usato, pari a 4.500 trapianti. Qualora si dovesse in futuro concretizzare l'ipotesi di trapianto autologo, il 97% dei donatori presso le Banche pubbliche avrà le proprie staminali. Tali problemi sono stati analizzati anche dagli esperti di etica dell'Unione Europea, che nella loro "Opinion 19" del 2004 reperibile in Internet raccomandano agli Stati UE di evitare finanziamenti pubblici a banche private del cordone.

In Italia oggi ci sono 15 banche pubbliche, coordinate dal Centro Nazionale Trapianti e alimentate da molti ospedali, una rete ai vertici internazionali, che ha contribuito a oltre 500 trapianti nel mondo dal '95 al 2005. Sarebbe auspicabile ampliare le donazioni e dare più possibilità di cura per tutti.

* Resp. Onco-Ematologia Trapianti, Univ. Tor Vergata, Roma
** Direttore Med. Trasfusionale, Terapia Cellulare, Criobiologia Policlinico Maggiore, Milano